

La tendenza ormai diffusissima ad attribuire comportamenti sociali a componenti ereditarie: la biologia diventerà l'unico strumento di conoscenza dell'uomo?

L'invasione della genetica

La genetica ha invaso la nostra vita. Studi che si contraddicono l'uno con l'altro vengono continuamente pubblicati sulle riviste scientifiche...

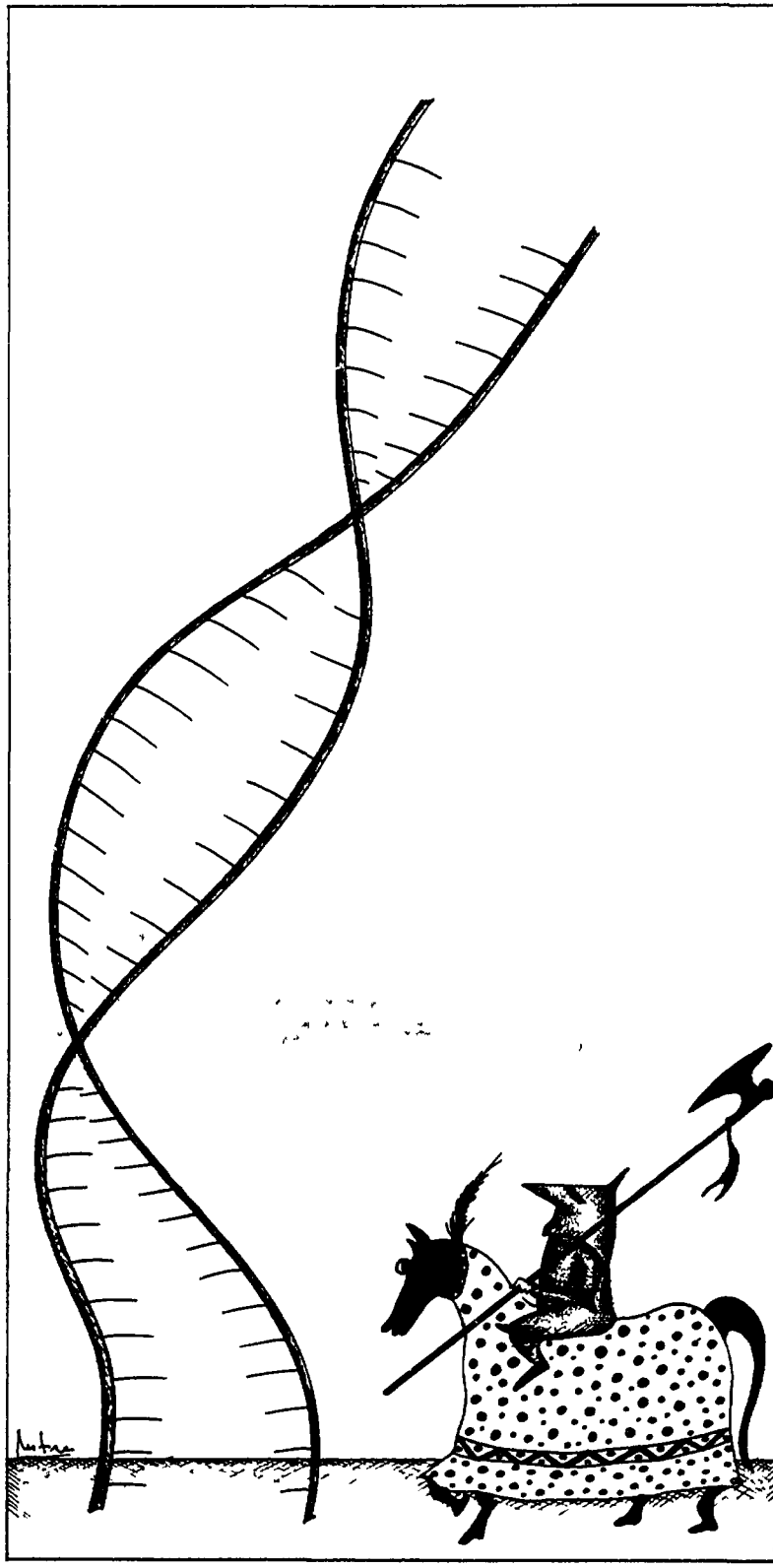
MARCELLO BUIATTI

È ormai quasi banale osservare che questo nostro strano mondo umano è entrato, nell'ultimo scorcio del secondo millennio in una delle sue periodiche fasi di crisi.

Se infatti fosse vero (lo è solo in parte) che i determinanti ereditari (geni) sono sostanzialmente stabili e che ognuno di noi nelle sue caratteristiche fisiche e mentali è univocamente determinato dalla combinazione di questi fattori...

La descrizione (e valutazione) dei nostri simili diventa così inquadrate in «leggi» scientifiche «obiettive» che ci liberano dalla necessità di affidare a codici individuali e sociali di valutazione etica, codici ai quali possiamo così disubbidire senza soverchi sensi di colpa.

Tempi di dover disilludere



Disegno di Mitra Divshali

quanti (spero che siano pochi) vedrebbero con favore l'avverarsi di questo scenario e anche magari chi, auto-classificatosi devante si sentirebbe liberato da giustificati sensi di colpa indotti.

Tutto questo ed altri episodi di avvenuti nel passato (è noto quello di un signore inglese che necevette il titolo di baronetto per ricerche mai effettuate sulla base genetica della intelligenza) sta a dimostrare che, ammesso e non concesso che esista una qualche componente genetica per alcuni comportamenti, questa è comunque irrilevante di fronte alla influenza di essi dell'ambiente sociale e naturale.

Quasi contemporaneamente, a Stoccolma, al decimo Congresso per la psicoterapia della schizofrenia, un ricercatore finlandese, Pekka Tienari, usando tecniche diagnostiche più raffinate di quelle comunemente utilizzate, dimostrava che il numero di schizofrenici in coppie di gemelli adottati figli di madri schizofreniche non differiva dalla normale incidenza del quadro morboso.

Ogni anno arrivano al mare sei milioni di tonnellate di idrocarburi



Ogni anno arrivano negli oceani circa 6 milioni di tonnellate di idrocarburi secondo quanto afferma Gilbert Mille direttore del Centro di spettroscopia molecolare della facoltà di scienze di Marsiglia.

La pioggia salva il gamberetto che vive solo nelle Marche

Se è scampato ad una quasi certa estinzione deve ringraziare la pioggia e le amorevoli cure dei naturalisti.

acqua in cima al monte Vettore, unico lago naturale delle Marche. «I suoi nemici mortali», dice Fabio Renzi, responsabile del settore parchi della lega ambiente, «sono due: la siccità e l'uomo».

Aids: uno studio francese sui rischi professionali

Su 53.500 persone che lavorano nell'assistenza pubblica e negli ospedali di Parigi 6750 hanno corso un rischio professionale a causa di un'esposizione a sangue potenzialmente infetto.

pubblicato sul bollettino epidemiologico di dicembre un'analisi dettagliata dei dati raccolti in 12 ospedali.

In Liguria invечchiano precocemente abeti e pini

Gli abeti e i pini di un ampio tratto di costa che va dal savonese al dipartimento francese del Var sono soggetti ad un invecchiamento precoce dovuto alle piogge acide che il vento di tramontana spinge dalla pianura padana verso il litorale.

GIANCARLO LORA

Mostra a Trento con due splendidi dinosauri cinesi Due «terribili lucertole» in arrivo da Shangai

Per la prima volta dal 1957 il museo di storia naturale di Shangai ha autorizzato l'esportazione di due grandi scheletri fossili di dinosauro ritrovati nella provincia di Sichuan.

MARIO PETRONCINI

La rassegna organizzata dal Museo di storia naturale di Trento da quello di Torino e Udine e dall'università di Roma dopo la tappa di palazzo Sardanaga a Trento sarà ospitata a Udine, Torino e Roma tra il 1992 e il 1993.

zione di alcune teorie sulla mai definita questione dell'estinzione dei rettili mesozoici. Proprio alle tematiche relative all'estinzione vera e propria, nota il direttore della mostra «ed altri libri sulla preistoria gadgets ed oggettistica varia ispirata alla mostra».

RITA PROTO

«Per troppo tempo i malati di mente sono stati considerati persone senza volto e senza voce. Siamo stati considerati al peggio, come mostri sub-umani oppure nei migliori dei casi come patetici stori».

Il movimento di auto-aiuto psichiatrico comincia timidamente ad organizzarsi anche in Italia. Ne parliamo con Paolo Crepet: «Qui da noi i medici si sono arrogati il diritto di parlare per tutti» La voce ai «sopravvissuti alla psichiatria»

E' in forte sviluppo in numerosi paesi il movimento di self help psichiatrico, auto-aiuto tra «sopravvissuti alla psichiatria» che punta a spezzare definitivamente l'isolamento sociale delle centinaia di migliaia di persone che «abitano» il territorio del disagio mentale alla ricerca di una autonomia anche dagli specialisti.

Quando e come nasce l'esperienza del self-help psichiatrico?

La stonografia di questi movimenti è incerta ma possiamo dire che già nel 1948 l'anno dell'approvazione della Carta dei diritti dell'uomo da parte delle Nazioni Unite nasce, anche sulla spinta di un paziente psichiatrico canadese, la Federazione mondiale per la salute mentale.

Qual è la situazione di questo movimento nel nostro paese?

Da noi esiste soprattutto una realtà di cooperative di lavoro per pazienti come ad esempio a Parma, Torino, Trieste, Pordenone o di associazioni di familiari che sono o fortemente contrarie alla riforma psichiatrica o si battono invece per l'applicazione della 180 A Prato e di un servizio psichiatrico e strutture dove gli ex pazienti si organizzano in gruppi di incontro e proprio a giugno si è svolto un convegno per organizzare un coordinamento nazionale per l'auto-aiuto psichiatrico.

Ma non ha mai ascoltato in merito una sola persona che abbia vissuto l'esperienza del ricovero in un reparto psichiatrico. Manca però un giornale o una rivista che prenda i temi di maggiore interesse, ad esempio, in Inghilterra, c'è «Open Mind» su cui scrivono anche psichiatri.

Lei come valuta l'esperienza di auto-aiuto psichiatrico?

Credo che il futuro della psichiatria sia molto più legato a queste esperienze che non alla ricerca di nuovi farmaci e che solo il confronto tra queste due «anime» possa ricostituire la psichiatria in un ambito scientifico in cui ci sia la possibilità di valutare anche l'efficacia della cura. E del resto il Parlamento italiano sta parlando da dieci anni di riformare la 180, ma non ha mai ascoltato in merito una sola persona che abbia vissuto l'esperienza del ricovero in un reparto psichiatrico.